



ICTS

Italian Center for Turkish Studies

Working Papers Series

Num. 05/2008

Il contributo turco alla realizzazione della politica energetica esterna dell'Unione Europea, in riferimento agli attuali e ai possibili progetti di trasporto.

*Sina Kisacik**

L'Unione Europea è universalmente considerata la più grande e importante organizzazione economica, in quanto rappresenta gli interessi di 450 milioni di persone. L'UE attua politiche comuni tra i paesi membri, per quanto riguarda i settori dell'agricoltura, del commercio e della politica estera di sicurezza. Al momento, la priorità nelle politiche di integrazione europee è rappresentata dal settore energetico; con il passare del tempo la dipendenza energetica da fonti esterne, quali petrolio e gas naturale, è aumentata notevolmente, raggiungendo il 50% del fabbisogno totale; le aspettative future prevedono una dipendenza del 70%. Per diminuire queste percentuali, l'UE vorrebbe creare una reale politica comune nel settore energetico.

Questa analisi esamina il contributo turco all'effettiva realizzazione della politica energetica esterna dell'Unione Europea, con attenzione agli attuali ed ai possibili progetti degli oleodotti.

** Le posizioni espresse nel presente saggio rappresentano l'interpretazione dell'autore e non riflettono necessariamente quelle dell'ICTS. Il saggio è stato originariamente pubblicato dall'East West Studies di Ankara.*

I. Introduzione

L'Unione Europea è universalmente considerata la più grande e importante organizzazione economica, in quanto rappresenta gli interessi di 450 milioni di persone. L'UE attua politiche comuni tra i paesi membri, per quanto riguarda i settori dell'agricoltura, del commercio e della politica estera di sicurezza. Al momento, la priorità nelle politiche di integrazione europee è rappresentata dal settore energetico; con il passare del tempo la dipendenza energetica da fonti esterne, quali petrolio e gas naturale, è aumentata notevolmente, raggiungendo il 50% del fabbisogno totale; le aspettative future prevedono una dipendenza del 70%. Per diminuire queste percentuali, l'UE vorrebbe creare una reale politica comune nel settore energetico.

L'Unione Europea è un nuovo soggetto politico, che pianifica anche una politica energetica esterna comune. Al fine di realizzare effettivamente questo obiettivo, l'UE sta cercando dei partner nel settore, alternativi alla Russia. L'attenzione dell'agenda europea è rivolta alla Turchia; la sua importantissima posizione geografica è uno dei principali motivi di questa scelta. Essa è infatti situata in prossimità del 71.8% delle riserve di gas conosciute e del 72,7% di quelle di petrolio e, soprattutto, la maggior parte degli attuali e dei futuri progetti di oleodotti e gasdotti passeranno per la Turchia. L'Ue ha preso conoscenza di questi significativi dati e vorrebbe rinsaldare le sue relazioni con il paese, specialmente nel settore energetico.

La presente analisi esamina il contributo turco all'effettiva realizzazione della politica energetica esterna dell'Unione Europea, con attenzione agli attuali ed ai possibili progetti degli oleodotti. Nelle attuali relazioni tra Turchia e Unione Europea, uno dei maggiori settori di cooperazione è quello energetico. In questa analisi, parlerò del contributo turco all'effettivo sviluppo della politica energetica esterna dell'Unione Europea, con particolare riferimento ai progetti attuali e futuri di oleodotti e gasdotti. Prima di tutto sarà fatta una breve introduzione sulla politica energetica europea e secondariamente sarà esaminato il contributo della Turchia.

II. La politica energetica dell'Unione Europea

In questa parte dell'analisi sarà discussa la politica energetica dell'Unione Europea.

a. Contesto storico, obiettivi e strumenti della politica energetica europea

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'Europa ha deciso di unirsi sotto un'unica entità economica. Seguendo il piano Schumann, le risorse di carbone ed acciaio di Francia e Germania sarebbero state trasferite ad un'autorità sopranazionale al fine di prevenire un'altra guerra. Insieme a questo piano fu deciso che queste risorse sarebbero state utilizzate per lo sviluppo economico. Germania, Francia, Italia, Olanda, Lussemburgo e Belgio fondarono con la firma del Trattato di Parigi, il 18 aprile 1951, la Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio. Il trattato, che entrò in vigore il 23 luglio del 1953, fu il primo passo verso l'integrazione europea. Dopo questo trattato, quello di Roma e quello Euratom hanno istituito la Comunità Economica Europea (CEE). Fino al 1973 non c'era stato nessun significativo sviluppo nella politica energetica, ma la crisi petrolifera di quell'anno ha allarmato la CEE, portandola a mettere in agenda numerose precauzioni sulla sicurezza nella fornitura dell'approvvigionamento energetico.

Nel 1995, è stato realizzato il libro bianco "Una politica energetica per l'Unione Europea", nel quale la "previsione della sicurezza della fornitura, la protezione dell'ambiente e la competizione generale tra le potenze", sono state accettate come priorità di questa politica (Candan,2005:7).

Insieme a queste tre priorità, sono stati individuati altri obiettivi:

- Fornire ai consumatori servizi economici, permanenti e più qualificati,
- Proteggere la tariffa del carbone nel consumo energetico,
- Incrementare la quota di gas naturale nel consumo energetico,
- Fornire la sicurezza minima per impianti di energia nucleare,
- Incrementare le risorse energetiche rinnovabili.

In termini di formazione del mercato energetico interno, la realizzazione del Mercato Unico è stato un importante argomento per l'Unione Europea (UE) sin dal 1985. In questo contesto vi era la necessità di raggiungere una struttura funzionale, affidabile e competitiva. Nel 1996 è stata adottata la direttiva sull'Elettricità (96/92/EC) e nel 1998 quella sul Gas Naturale (98/30/EC). Con queste

direttive ci si è proposto di contribuire alla creazione di un mercato realmente integrato. Con la direttiva sull'elettricità, la competizione ha regolato il mercato e la produzione dell'elettricità in ogni paese dell'Ue, sin dal 19 febbraio 1996.

Questa nuova struttura permette ai produttori di programmare un nuovo piano energetico e di produrre elettricità ovunque, all'interno dell'UE (<http://www.ikv.org.tr/pdfs/5b42999e.pdf>). I regolamenti sulle licenze sono stati condotti con efficienza e trasparenza. I grandi e i piccoli produttori hanno il diritto di acquistare l'elettricità da chiunque e l'accesso a persone che non hanno l'elettricità è stato assicurato. Nel mercato interno dell'energia i consumatori possono acquistare energia da qualunque fornitore e non c'è nessuna differenza tra i fornitori per quanto riguarda le infrastrutture.

Riguardo al mercato interno del gas naturale, questo è stato basato sul mercato nazionale degli stati membri, che hanno sviluppato caratteristiche differenti, creando parecchi monopoli. In tale contesto coesistono sistemi accentrati e non, monopoli privati o pubblici. La quota di mercato del gas naturale è del 23%, ma ci si aspetta che l'incremento della domanda di gas naturale sia più alto. A causa della diversità dei mercati, la nuova struttura comune è basata su regolamentazioni flessibili (Candan, 2005:10).

I principi in questo settore sono stati determinati attraverso una graduale apertura nel tempo (1997-2007), norme non discriminatorie per le industrie in materia di trasparenza, diritti e doveri. La nuova strategia mette a punto regole comuni sul deposito, la trasmissione, l'offerta e la distribuzione di gas naturale. Sono stati specificati regolamenti dettagliati sull'organizzazione e il funzionamento del settore del gas naturale, i quali descrivono le licenze e le procedure. Nel mercato interno del gas naturale, i consumatori possono acquistare gas da qualsiasi fornitore e non c'è differenza tra di loro per quanto riguarda le infrastrutture.

Le direttive sull'elettricità e il gas naturale sono state riviste nel 2003. Il punto cruciale è stato quello relativo all'inserimento di una scadenza per l'apertura del mercato dell'elettricità e del gas. Secondo questa decisione, gli stati membri devono realizzare la liberalizzazione, in termini di posti di lavoro, fino al 2005. Si è posto l'obiettivo di instaurare un mercato competitivo di elettricità e gas entro il 1 luglio 2004 per le imprese, mentre per tutti i consumatori la data prevista è il 1 luglio 2007. Queste direttive includono anche precauzioni sullo scorporo delle attività delle compagnie elettriche e del gas: l'accesso ai terzi ai sistemi di trasmissione e distribuzione, formazione di authorities nel settore del gas e dell'elettricità e la pubblicazione di un sistema di tariffe e obbligazioni per il servizio pubblico.

Nel settore petrolifero, anche se l'UE cerca di diminuirne il consumo attraverso l'uso di fonti energetiche alternative, la dipendenza dalle importazioni continua ad aumentare. L'Unione, nel fronteggiare problemi relativi all'importazione di petrolio, è consapevole degli effetti negativi sulla sua economia (Avrupa Birliği Müktesebatı'nın Türk İş Dünyası'na Etkileri Seminer Bilgi Notları, 2005:88). Per questo motivo, dopo la crisi dei paesi Opec, ha sviluppato un sistema di stoccaggio delle riserve per la sicurezza della fornitura. Secondo questo sistema i paesi membri devono avere una riserva minima di gas e petrolio pari a 90 giorni di consumo. Inoltre, i paesi membri devono fornire informazioni continue sul livello delle loro riserve e sugli accordi bilaterali presi fra di loro. Dal 1994, l'Ue fornisce delle opportunità di accesso non discriminatorie a tutte le compagnie, incluse quelle dei paesi terzi che si occupano della ricerca di idrocarburi e dell'esplorazione e della produzione in questo settore, all'interno dello Spazio Economico Europeo.

In questo saggio si vuole menzionare il Trans-European Energy Networks (TEN-E). Fino al 2020, si prospetta un aumento del consumo di elettricità nell'Europa a 15, fino al 35%, mentre per i nuovi stati membri, l'aumento sarà dell'80% (<http://www.ikv.org.tr/pdfs/5b42999e.pdf>). Il TEN-T è stato creato all'interno del trattato di Maastricht, con l'obiettivo di far progredire il trasporto, le telecomunicazioni, l'energia e l'ambiente, al fine di incoraggiare l'interconnessione e la cooperazione tra le reti nazionali. In questo modo, il contributo al completamento del mercato interno dell'Unione, per raggiungere la maggior parte dei cittadini europei, in una atmosfera di Europa senza confini, diventa l'obiettivo. Con il TEN-E, il progetto energetico contribuisce allo sviluppo del mercato energetico interno, al miglioramento delle riserve di sicurezza e alla coesione sociale ed economica dell'Unione Europea.

L'UE vorrebbe rafforzare e integrare le reti di elettricità e di gas tra le frontiere. Questo al fine di garantire una regolare distribuzione di elettricità e di gas al suo interno. Per realizzare i progetti elencati nell'ambito dei fondi europei, vi è necessità che tali progetti portino degli input economici, lavorarino in accordo con gli obiettivi citati sopra e siano utili all'interesse comune.

Le reti previste, che dovrebbero essere sviluppate all'interno del TEN-E, sono le seguenti:

- **Reti elettriche:** una rete ad alto voltaggio, connessioni sottomarine e protezione, monitoraggio e controllo dei sistemi.
- **Reti di gas naturale:** gasdotti ad alta pressione, depositi sotterranei, attività legate all'acquisizione e

all'immagazzinamento di gas naturale liquido (LNG), monitoraggio e controllo dei sistemi.

La Commissione Europea ha realizzato il Terzo Pacchetto sull'Energia, il 19 settembre 2007. Questo pacchetto include la formazione di un ordinamento legale che ha l'obiettivo di accelerare la politica energetica comune dell'Unione attraverso un'unica direttiva, la Direttiva sull'Elettricità (2003/54) e quella sul Gas Naturale (2003/55) e un unico regolamento, che emenda il Regolamento sull'Elettricità (1228/2003) e quello sul Gas (1775/2005) e un regolamento sulla costituzione dell'Agenzia Europea, al fine di fornire un coordinamento tra le Autorità Nazionali regolatrici dell'Energia che già esistono.

I regolamenti e le direttive presenti in questo pacchetto hanno il solo obiettivo di garantire ai consumatori un mercato dell'elettricità e del gas più libero e preparare le condizioni necessarie per un'energia più pulita e meno costosa. Il pacchetto mira all'incentivazione degli investimenti sulle energie rinnovabili e all'abolizione degli ostacoli per facilitare l'accesso delle piccole imprese al mercato dell'elettricità e del gas.

Per quanto riguarda il carbone, il primo mercato interno europeo è stato quello relativo all'entrata in vigore del Trattato sulla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, nel 1952. Fino alla fine della validità del Trattato, nel 2002, il commercio del carbone è stato realizzato senza limiti all'interno dell'Unione. L'abbondanza e la stabilità dell'offerta, unite la competitività dei prezzi, rendono importanti i combustibili fossili (Moussis, 2004:438). Il 30% della produzione di elettricità nell'Unione Europea deriva proprio da questi combustibili. L'aumento dei consumi di gas naturale ha poi portato alla diminuzione dell'uso del carbone. Attualmente nell'UE, solo Regno Unito, Germania, Spagna, Francia, Repubblica Ceca e Polonia sono produttrici di carbone.

Per quanto riguarda l'energia nucleare, l'approccio comunitario consiste nel lasciare la libertà di scelta agli stati membri, assicurandosi però che abbiamo messo in atto tutte le misure di sicurezza. Il disastro di Chernobyl ha sicuramente messo in agenda la necessità di incrementare il livello degli standard di protezione per lo smaltimento delle scorie e per una maggior conoscenza dell'opinione pubblica rispetto al nucleare. Tutti gli stati membri sono obbligati ad accettare i principi comuni relativi agli alti livelli di sicurezza, alla prevenzione di contaminazioni e alla protezione della salute umana. Agli stati membri spettano invece le responsabilità in tema di determinazione degli standard e delle licenze dei singoli impianti di energia nucleare.

L'aumento del consumo energetico e la dipendenza dalle fonti estere hanno dato vita al termine "efficienza energetica", nucleo di questa politica (Avrupa Birliği Müktesebatı'nın Türk Is Dünyası'na Etkileri

Seminer Bilgi Notlari, 2005:89). La Comunità dà molta importanza alla gestione della domanda di energia, attraverso un uso più efficiente dell'energia, che contribuisce non solo alla sicurezza dell'offerta, ma anche alla protezione dell'ambiente e agli obiettivi di sviluppo sostenibile, come la diminuzione delle emissioni di anidride carbonica. La Comunità, rispetto a questi temi, agisce attraverso l'uso razionale dell'energia per un effettivo risparmio energetico e fornisce numerose raccomandazioni e decisioni. La Commissione europea ha adottato una direttiva (2002/91/EC) sui consumi energetici degli edifici, pensando che i passi in avanti in questo campo possano produrre un notevole risparmio energetico. La direttiva (93/76/EEC) affronta lo sviluppo e la realizzazione dei programmi relativi all'efficienza energetica degli stati membri. Inoltre è stata adottata la direttiva (2004/8/EC), che mira alla creazione di una struttura in grado di incoraggiare la cogenerazione, con l'obiettivo di contribuire alla sicurezza dell'offerta e all'incremento dell'efficienza energetica.

Con l'entrata in vigore della Direttiva sui Servizi Energetici è stata sostenuta la formazione di un mercato sostenibile nei servizi e nell'efficienza energetica. Inoltre è stata adottata la direttiva (2003/91) che prevede la registrazione degli edifici in base al loro consumo energetico.

Per quanto riguarda lo sviluppo di energia dalle fonti rinnovabili, come vento, acqua, sole e biomasse, questo costituisce una delle priorità della politica energetica europea. (Avrupa Birliği Müktesebatı'nın Türk Is Dünyası'na Etkileri Seminer Bilgi Notlari, 2005:89). La produzione di energie rinnovabili è sostenuta dalla previsione di un mercato energetico sostenibile e dalla diminuzione delle emissioni di anidride carbonica; in questo modo si prevede che la sicurezza dell'offerta continuerà ad essere assicurata dalla diminuzione delle importazioni energetiche. Il Libro Bianco del 1997 ha attuato un Piano d'Azione e una Strategia Comunitaria sulle energie rinnovabili. In questo saggio il tasso di consumo delle energie rinnovabili all'interno del consumo energetico totale in Ue è stato stimato tra il 6% e il 12% per gli anni 1997-2010. È stata adottata una Direttiva (2001/77) che prevede che il 21% della produzione di elettricità all'interno dell'Ue, avvenga attraverso energie rinnovabili, entro il 2010. Secondo questa direttiva, al fine di incrementare la quota di elettricità prodotta da fonti rinnovabili, tutti gli stati membri dovranno determinare degli obiettivi nazionali sull'uso dell'elettricità prodotta da queste fonti (Moussis, 2004:441).

La Commissione Europea ha pubblicato il 10 settembre 2007 un pacchetto comprensivo di diverse nuove misure per lo sviluppo della sicurezza delle forniture, la competizione e la lotta al cambiamento climatico; gli obiettivi di questo pacchetto prevedono che gli stati

membri, entro il 2020, riducano del 20% le loro emissioni di CO₂ e che incrementino fino al 20% la quota di energia rinnovabile nella produzione energetica. Inoltre, l'obiettivo è quello di aumentare almeno fino al 12% l'utilizzo dei biocarburanti e di migliorare del 20% l'efficienza energetica, entro il 2020. Gli stati membri hanno inoltre raggiunto un accordo in un Summit del marzo 2007, per diminuire del 20% le emissioni di carbone entro il 2020, rispetto al livello del 1999, al fine di contrastare il cambiamento climatico.

La Commissione Europea ha sviluppato parecchi programmi per la realizzazione della sua politica energetica. Il programma principale è l'"*Intelligent Energy for Europe*", un programma con un budget di 215 milioni di euro e relativo agli anni 2003-2006. Questo programma è stato attivato all'interno del piano d'azione del Libro Verde *Energy: Security of Supply* del 2000. Con questo programma ci si propone di trovare iniziative locali, nazionali e regionali sulle energie rinnovabili, l'efficienza energetica, la trasmissione energetica e su ogni singolo aspetto che possa riguardare l'incoraggiamento dell'uso di queste fonti (<http://www.ikv.org.tr/pdfs/5b42999e.pdf>). Questo programma si compone di più sottoprogrammi, che sono: SAVE, SURE, STEER, ALTENER 2, COOPENER, SYNERGY, CARNOT, CONCERTO.

Attivato nel 1995, il programma INOGATE è un programma di cooperazione internazionale, per il trasporto del petrolio e del gas; ne fanno parte tutti gli stati membri dell'Ue, i paesi candidati, i paesi dell'Est Europa e dell'Asia Centrale. Il programma ha l'obiettivo di creare reti di trasporto per il petrolio e il gas naturale, all'interno degli stati membri. La maggior parte dei fondi per il programma deriva dal programma TACIS, e dal contributo di ogni singolo stato membro. È stato deciso che il programma INOGATE sarà incluso all'interno del budget europeo per l'"*European Neighborhood and Partnership Tool*", per il periodo 2007-2013 e sono state anche decise le quote di contributo degli stati membri.

La Commissione dell'UE ha presentato il 6 aprile 2005 una proposta relativa alla continuazione del programma "*Intelligent Energy Programme for the Europe*" per il periodo 2007-2013. Il nuovo programma sarà attivato nel contesto del "*Competitiveness and Innovation Framework Programme*", che rientra nella Strategia di Lisbona. Nella struttura di questo programma, 20,7 miliardi di euro sono stati allocati per l'energia e i trasporti.

È stato avviato il programma quadriennale "*Sustainable Energy-Europe*", valido per il periodo 2005-2008, che contribuirà alla realizzazione degli obiettivi della politica energetica europea e relativi soprattutto alle energie rinnovabili, all'efficienza energetica e ai carburanti ecologici e alternativi (http://www.sustenergy.org/pdf/sustenergy_brochure_en.pdf).

b. Libro verde: una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura.

La Commissione Europea ha pubblicato l' 8 marzo 2006 un Libro Verde intitolato "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura". In questo libro si dice che la politica energetica europea deve comprendere i principi della sicurezza, della sostenibilità e della competitività. Il libro suggerisce, al fine di raggiungere questi principi, le seguenti 6 priorità (http://ec.europa.eu/energy/green-paper/energy/doc/2006_03_08_gp_document.pdf):

1. " Accordi per lo sviluppo di una piena integrazione del mercato energetico (Law on the European Energy Grid, European Connection Plan and European Energy Regulatory Body). L'obiettivo è quello di spianare la strada a nuovi investimenti e a nuove scelte per i consumatori;
2. L'incremento del 20% nell'efficienza energetica entro il 2020 prevede un certo numero di misure concrete;
3. L'aumento dello sviluppo delle tecnologie a basso uso di carbone;
4. Un insieme di misure concrete per rafforzare la solidarietà tra gli stati membri;
5. L'obiettivo vincolante del raggiungimento del 20% di energie rinnovabili entro il 2020
6. Lo sviluppo di una dimensione estera della politica energetica europea (<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/07/368&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>; Andris Pielbags, Commissario europeo per l'energia, "EU and Turkey: Together for a European Energy Policy, Speech at the Conference " Turkey and the EU", Istanbul on 5 June 2007").

In tale contesto, l'obiettivo è quello di sottolineare lo sviluppo della dimensione estera della politica energetica europea.

Nel 2006, la Commissione Europea, il Segretariato Generale e l'Alto Rappresentante Javier Solana Madariaga hanno pubblicato un saggio chiamato "AN EXTERNAL POLICY TO SERVE EUROPE'S ENERGY INTERESTS-Facing external energy risks". In questo saggio si individuano gli obiettivi concreti da adottare, al fine di sviluppare una sicura fornitura energetica estera per l'Unione Europea:

1. Promuovere la trasparenza e migliorare la governance nel settore energetico, attraverso partnership energetiche

- con paesi terzi; l'obiettivo è quello di creare dei mutui benefici, una situazione trasparente, aperta, non discriminatoria e stabili condizioni legali per gli investimenti e il commercio nel settore energetico.
2. Migliorare la produzione e le capacità di esportazione dei paesi produttori e sviluppare e ammodernare le infrastrutture di trasporto energetico, nei paesi produttori e in quelli di transito.
 3. Migliorare il clima per gli investimenti delle compagnie europee nei paesi terzi e aprire la produzione e l'esportazione di risorse energetiche all'industria europea.
 4. Migliorare le condizioni per il commercio energetico attraverso un transito non discriminatorio e un accesso alle infrastrutture di esportazione energetica anche da parte di terzi.
 5. Rafforzare la sicurezza fisica e ambientale delle reti, così come la sicurezza delle infrastrutture energetiche.
 6. Incoraggiare l'efficienza energetica, l'uso di fonti rinnovabili, come i bio-carburanti, le tecnologie a bassa emissione e l'uso razionale dell'energia mondiale.
 7. Implementare i meccanismi del Protocollo di Kyoto.
 8. Diversificare le importazioni energetiche sia per prodotto, che per paese.
 9. Creare un regime internazionale dell'offerta di uranio arricchito per i paesi che hanno scelto l'opzione nucleare, in linea con le normative di non proliferazione e tenendo conto delle previsioni del trattato Euratom.
 10. Promuovere una strategia comune per lo stoccaggio delle riserve, incoraggiando la creazione tra i paesi partner di un sistema di detenzione comune.
(http://ec.europa.eu/dgs/energy_transport/international/doc/paper_solana_sg_energy_en.pdf).

Una coerente ed armoniosa politica estera permetterebbe all'Unione Europea di giocare un ruolo più efficace a livello internazionale, al fine di risolvere l'aumento dei problemi con i partner energetici (http://ec.europa.eu/energy/green-paper/energy/doc/2006_03_08_gp_document.pdf). Il primo passo da compiere è la formazione di "Una Politica energetica esterna Europea". L'integrità e l'efficienza della Politica energetica esterna Europea, sarà possibile solo con la creazione di un mercato energetico interno.

L'ammodernamento delle attuali e la creazione di nuove infrastrutture, la creazione di attrezzature per lo stoccaggio, soprattutto quello di gas naturale liquido (LGN), la costruzione di un nuovo oleodotto e le previsioni di accesso e di transito da parte di terzi alle infrastrutture attuali, devono essere delle priorità.

La principale caratteristica degli oleo-gasdotti, che raggiungono la regione del Caspio, il Nord Africa e il Medio Oriente, dall'Unione Europea e gli attuali terminali LNG, è il fatto di non fornire una reale opportunità competitiva per i fornitori di gas. La nuova strategia Euro-africana, che promuove la previsione di interconnessioni tra i sistemi energetici, aiuta l'Europa a diversificare la sua offerta di petrolio e gas.

Proseguendo nelle attuali relazioni con i fornitori energetici internazionali, come i paesi dell'Opec, e il Gulf Cooperation Council, l'Unione Europea ha dato vita ad una nuova iniziativa in Russia, paese che è il più importante fornitore energetico dell'Unione. Per avere un ruolo come consumatore, l'UE deve essere un importante e paritario partner nelle relazioni energetiche con la Russia. Una reale partnership richiede la previsione delle opportunità di fiducia e credibilità. Mutualmente, deve essere fornito un equo e libero accesso al mercato degli attuali oleo-gasdotti. Sulla base di questi principi, dovrebbero essere condotti degli studi sulle iniziative energetiche e tenuti in considerazione i risultati di questi studi nel momento in cui bisognerà preparare un accordo per rimpiazzare la partnership e l'accordo di cooperazione Euro-russi, la cui durata scadrà nel 2007. In questo nuovo accordo, bisognerà puntare a trattare l'argomento energetico in un capitolo separato. La creazione di un sistema di allarme è stato deciso nell'ultimo summit Euro-russo, tenutosi a Mafra. Durante il G8, si sono compiuti maggiori sforzi da parte russa, per arrivare alla firma di un Trattato sul capitolo energetico e di un Protocollo di Transito.

Nel Black Sea Memorandum dell'aprile 2007, insieme al dialogo sulla sicurezza energetica tra i paesi della Regione del Mar Nero, ci si è proposti di incentivare la produzione e il trasferimento energetico verso l'Europa. La prevenzione del danno ambientale durante il trasporto del petrolio attraverso il Mar Nero, è stata oggetto di importanti discussioni durante l'incontro (<http://www.europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/07/533&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>,"Developing external energy for the EU", Reference: MEMO/07/533, Date: 30.11.2007).

L'Unione Europea ha compiuto un passo in avanti con la European Neighborhood Policy (ENP) e con il tentativo di avvicinarsi agli stati confinanti espandendo il suo mercato energetico. Il Trattato Comunitario Energetico, firmato con i paesi dell'Europa sud-orientale nel 1991 a La Hague ed entrato in vigore il 1 luglio 2006, i progetti di sviluppo del mercato elettrico tra l'Europa e il Maghreb e di quello del gas con il Mashreq rientrano, ad esempio, nei tentativi di costituire una Comunità Energetica Pan-europea. Partner strategici, inclusi la Turchia e l'Ucraina, dovrebbero essere incoraggiati a partecipare alla South Eastern European Energy Community.

Nell'ambito del Processo di Barcellona, una grossa priorità è la creazione di un mercato del gas naturale tra Europa e Mashreq e il completamento dell'anello energetico nella regione euro-mediterranea. Importanti sviluppi si sono registrati sull'oleo-gasdotta arabo, che trasporta gas naturale dall'Iraq e dall'Egitto in Europa. Questo argomento è stato specificatamente trattato nell'incontro ministeriale Euro-Mediterraneo il 17 dicembre 2007, nella Repubblica di Cipro. Proseguono nel frattempo gli studi per la realizzazione del Pre-Memorandum energetico, firmato nel 2005 tra l'Unione Europea e l'Ucraina. Ucraina e Moldavia partecipano con lo status di "paesi osservatori".

L'aumento dell'importanza dell'Algeria come fornitore di gas richiede la necessità di realizzare una speciale partnership energetica con questo paese, mentre continuano gli sforzi per lo sviluppo di una cooperazione nel settore energetico anche con l'Egitto.

I paesi della regione del Caspio e del Mediterraneo si trovano nella situazione di essere importanti fornitori di gas e di essere territori di passaggio delle rotte di trasporto del gas. (<http://www.europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/07/533&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>," Developing external energy for the EU", Reference: MEMO/07/533 Date: 30.11.2007). Nel giugno del 2007 è stata sviluppata una Strategia Centro Asiatica, che ha la caratteristica di una road map per lo sviluppo della cooperazione con l'Asia Centrale, regione che ha un'importanza suprema per la sicurezza della fornitura dell'Europa. I paesi di questa regione desiderano la diversificazione dei loro partner commerciali e delle rotte di fornitura energetica e questo facilita l'obiettivo europeo di raggiungere questa cooperazione.

Inoltre deve essere sostenuta la ricerca della Norvegia di nuove fonti di gas nella regione settentrionale dell'Europa. È stato raggiunto fra Europa e Norvegia un accordo su molti punti, come il coordinamento delle politiche energetiche da ambo le parti e l'adempimento degli studi in R&S riguardo all'estrazione del carbone, allo stoccaggio e al coordinamento delle relazioni con i paesi produttori di energia.

Gli investimenti a lungo termine che finanziano il TEN-E e che estendono la loro rete ai paesi terzi impreziosiscono la sicurezza delle forniture; gli investimenti nel settore saranno finanziati attraverso i mezzi della European Investment Bank e dell' ENP.

Per quel che riguarda la partnership strategica tra UE e Brasile, nata nel summit che si è tenuto nel giugno del 2007, è stato posto come obiettivo l'unificazione degli sforzi dell'UE e del Brasile nel settore delle energie rinnovabili. Il Centro Euro-cinese per l'Energia Pulita aperto a

Pechino è stato considerato un passo verso la partnership nel settore energetico tra Cina e Unione.

È assolutamente necessario prendere una decisione su come affrontare la crisi energetica che si sta verificando nell'Unione Europea. Gli ultimi eventi verificatisi hanno chiaramente dimostrato che l'UE deve rispondere a queste situazioni in una maniera veloce e coordinata. Per questo motivo, l'Ue deve istituire un meccanismo che aiuti a fornire degli avvertimenti iniziali e delle risposte, in maniera veloce. La Network of Energy Security Correspondents (NESCO) è stata istituita il 10 maggio del 2007. I membri di questa rete sono la Commissione Europea, il Segretariato del Consiglio dei Ministri Europeo e i rappresentanti degli stati membri; attraverso questo network si è puntato a poter prevedere risposte urgenti alle minacce che riguardano la fornitura energetica dell'Ue, realizzando un veloce scambio di informazioni sugli argomenti relativi alla politica energetica esterna dell'Unione.

III. Il contributo turco alla realizzazione della politica energetica esterna dell'Unione Europea, con riferimento agli attuali e ai possibili progetti di oleodotti.

In questa parte del saggio verrà analizzato il contributo turco all'effettiva realizzazione della politica energetica esterna dell'Unione Europea, con attenzione agli attuali e ai possibili progetti di oleodotti. Prima di entrare nel dettaglio di questo argomento, mi preme elencare quelle che sono le priorità politiche energetiche turche:

- Dare una priorità alle attività di fornitura energetica di sicurezza tramite un buon bilanciamento della diversificazione delle risorse, per minimizzare gli effetti negativi della dipendenza dalle importazioni.
- Riformare e liberalizzare il settore energetico per migliorare la produttività e l'efficienza e per assicurare la trasparenza.
- Sfruttare in modo sostenibile le risorse energetiche e investire in tutti gli stadi della catena energetica, tenendo conto dei problemi ambientali.
- Agire da rotta e centro commerciale nel trasporto degli idrocarburi, all'interno del contesto dei "Corridoi Energetici".
- Intensificare la R&S nelle tecnologie energetiche (<http://www.britishcouncil.org/turkey-society-governance-bosphorus-speeches-hilmiguler.doc>, KEYNOTE SPEECH BY H.E.M GÜLER, MINISTER OF ENERGY AND NATURAL RESOURCES OF THE REPUBLIC OF TURKEY TO THE BOSPHORUS CONFERENCE, ISTANBUL, OCTOBER 6, 2007).

Dalle questioni sorte nel Turkey's Membership Perspective Document, pubblicato il 6 ottobre del 2004 dalla Commissione Europea, gli interessi di sicurezza dell'UE includono l'energia, i trasporti e la gestione delle frontiere. Essendo una regione contigua ai maggiori produttori di energia al mondo, la Turchia avrebbe avuto un importante ruolo in termini di allargamento della fornitura di sicurezza energetica europea (Laçiner, Özcan and Bal, 2005:214). L'integrazione della Turchia può garantire l'accesso dell'Ue alle menzionate risorse energetiche e può inoltre garantire il trasporto sicuro di queste risorse ai mercati europei. L'accesso turco fornirebbe un'alternativa alle rotte di esportazione che passano per la Russia, il Medio Oriente ed il Caspio, diversificando in questo modo i possibili canali di fornitura dell'Unione.

In aggiunta all'oleodotto Turkish Straits and Northern Iraq-Ceyhan, il completamento dell'oleodotto Baku-Tblisi-Ceyhan rafforzerà sicuramente la posizione della Turchia come paese di transito del petrolio. Per quel che riguarda il gas naturale, la Turchia acquisterà sempre più importanza come paese di transito, rispetto ai paesi dell'Europa allargata, del Caspio e dei paesi produttori del Medio Oriente. L'accesso turco potrebbe avere importanti effetti in parecchi settori del trasporto. In questo contesto, il ruolo della Turchia come corridoio energetico, ruolo che include connessioni sottomarine, oleodotti, autostrade, ferrovie e connessioni aeree tra l'Europa e i paesi dell'Europa del sud, potrebbe essere incrementato. Inoltre dovrebbe essere accelerata un'integrazione economica e commerciale della regione del Mediterraneo, nella sua totalità.

Nell' EU Strategy Paper For A Sustainable, Competitive and Secure Energy pubblicato dalla Commissione Europea, si dichiara che la Turchia ha un'importanza strategica per la sicurezza delle risorse energetiche che raggiungono l'Unione Europea. La Turchia è un crocevia tra vari oleo-gasdoti, costruiti o in costruzione, che arrivano da fondamentali regioni fornitrici di energia, quali la Russia, il Mar Caspio, il Medio Oriente e il Nord Africa (http://ec.europa.eu/external_relations/library/publications/29_key_institutional_decisions.pdf).

In una Mozione per una Risoluzione del Parlamento Europeo su una comune politica energetica esterna europea, pubblicata l'11 settembre 2007 da Jacek Saryusz-Wolski, l'importanza della Turchia nella formazione di questa politica è evidenziata così come segue:

“Sottolinea l'importanza della Turchia come hub di transito per la diversificazione della fornitura di gas all' UE; si aspetta la piena cooperazione della Turchia nel facilitare il transito all'Europa; incoraggia l'ingresso della Turchia come membro a tutti gli effetti della Comunità Energetica Europea, che attualmente si estende ai paesi dell'Europa sud-

orientale e fornisce una struttura per una più profonda cooperazione energetica regionale e questo migliora la sicurezza energetica e rafforza gli investimenti; supporta la candidatura dell'Ucraina, della Norvegia e della Moldova alla Comunità Energetica Europea" (http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=REPORT&reference=A6-2007_0312&language=EN&mode=XML, REPORT on towards a common European foreign policy on energy (2007/2000(INI)), Committee on Foreign Affairs, Rapporteur: Jacek Saryusz-Wolski 11.9.2007, FINAL,A6-0312/2007).

Il Parlamento Europeo ha adottato il 24 ottobre 2007, una risoluzione sulle relazioni tra Turchia e UE. In questo report l'importanza della Turchia per la Politica energetica esterna Europea è valutata nel modo seguente:

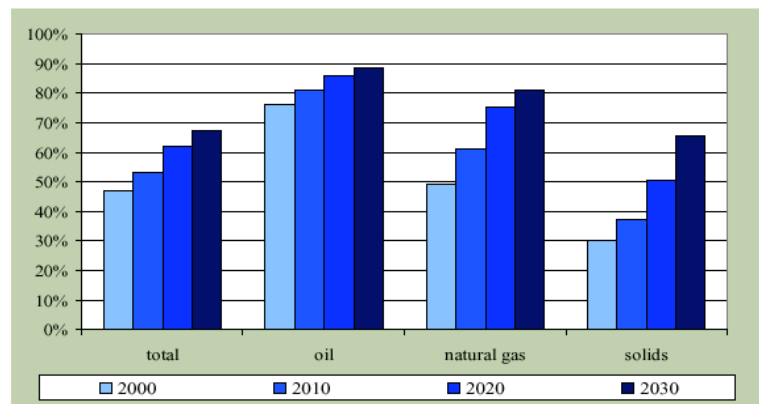
"Sono benvenuti gli sforzi da parte del Governo turco di allinearsi con le politiche energetiche comunitarie e vengono sostenute le aperture dei negoziati sul capitolo energetico non appena saranno ultimate le questioni preparatorie tecniche; incoraggia la Turchia ad unirsi, a pieno titolo alla Comunità Energetica Europea, al fine di rafforzare ulteriormente la cooperazione energetica tra l'Ue e la Turchia; l'obiettivo è quello di rafforzare la sicurezza delle forniture, supportando l'uso delle energie rinnovabili e gli investimenti nell'efficienza energetica; si sottolinea l'importanza della Turchia come hub di transito per la diversificazione della fornitura di gas che arriva all'Ue; fa notare che i progetti energetici che coinvolgono la Turchia nel Sud del Caucaso dovrebbero essere aperti a tutti i paesi della regione, che fanno parte della politica di vicinato dell'UE" (http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2007_0472+0+DOC+XML+V0//EN&language=EN European Parliament resolution of 24 October 2007 on EU-Turkey relations).

Le fonti energetiche dell'Ue sono: petrolio (37%), gas naturale (25%), carburanti solidi (18.1%), nucleare (15%) e rinnovabile (6%) (Kalea_asi,2006:117). La dipendenza dell'Ue dal petrolio e dal gas naturale di paesi terzi è al momento del 50% , ma ci si aspetta che aumenti fino al 70% nel 2030. Può essere raffigurata nel modo seguente:



LOOKING AHEAD: EU 25 IMPORT DEPENDENCY (%)

Context



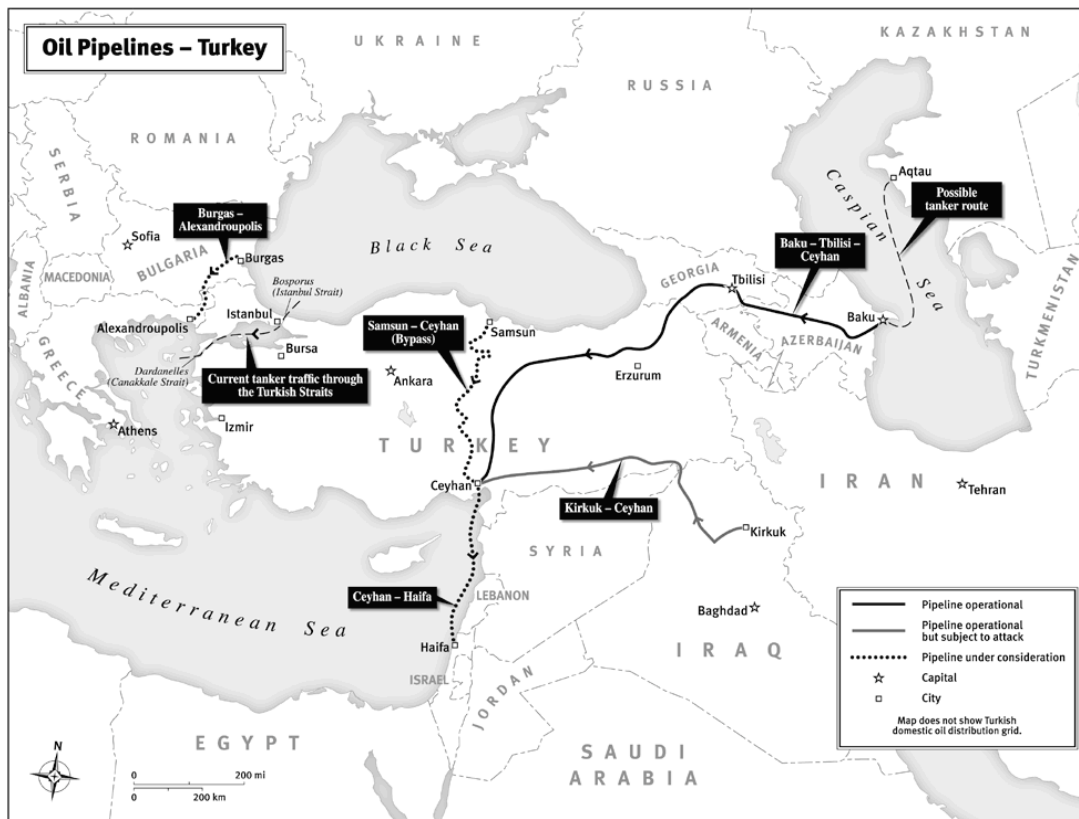
Directorate-General for Energy and Transport

4

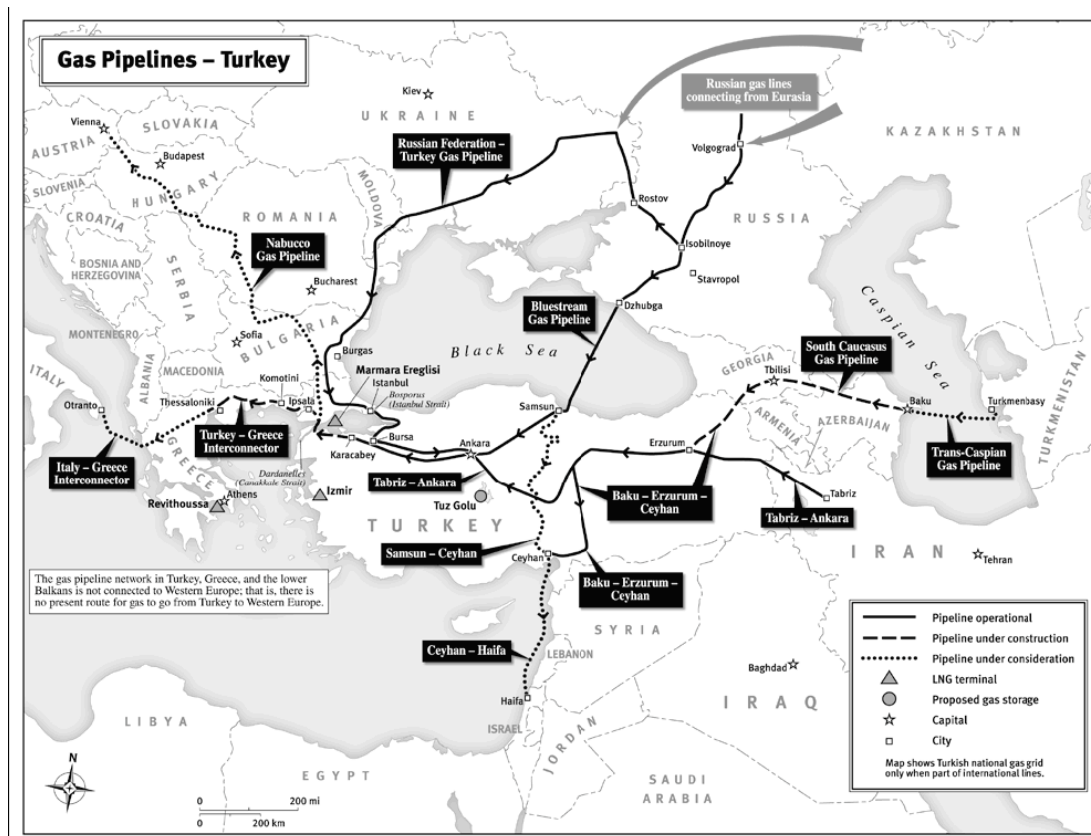
Fonte: Direttorato Generale per l'Energia e i Trasporti

L'Unione Europea attribuisce grande importanza alle relazioni con la Turchia su questo tema. Ciò è dovuto al fatto che la Turchia è collocata geograficamente nella regione Mediorientale e del Bacino del Caspio, regione che possiede il 71,8% delle riserve conosciute di gas naturale e il 72,7% di quelle di petrolio. Il trasporto di queste risorse sul territorio occidentale è una delle maggiori preoccupazioni dell'Ue.

Molti degli esistenti e dei futuri oleo-gasdotti si trovano vicino alla Turchia. Sono situati in due aree principali: il Corridoio Est-Ovest e il Corridoio Nord-Sud. Questi progetti possono essere illustrati come segue:



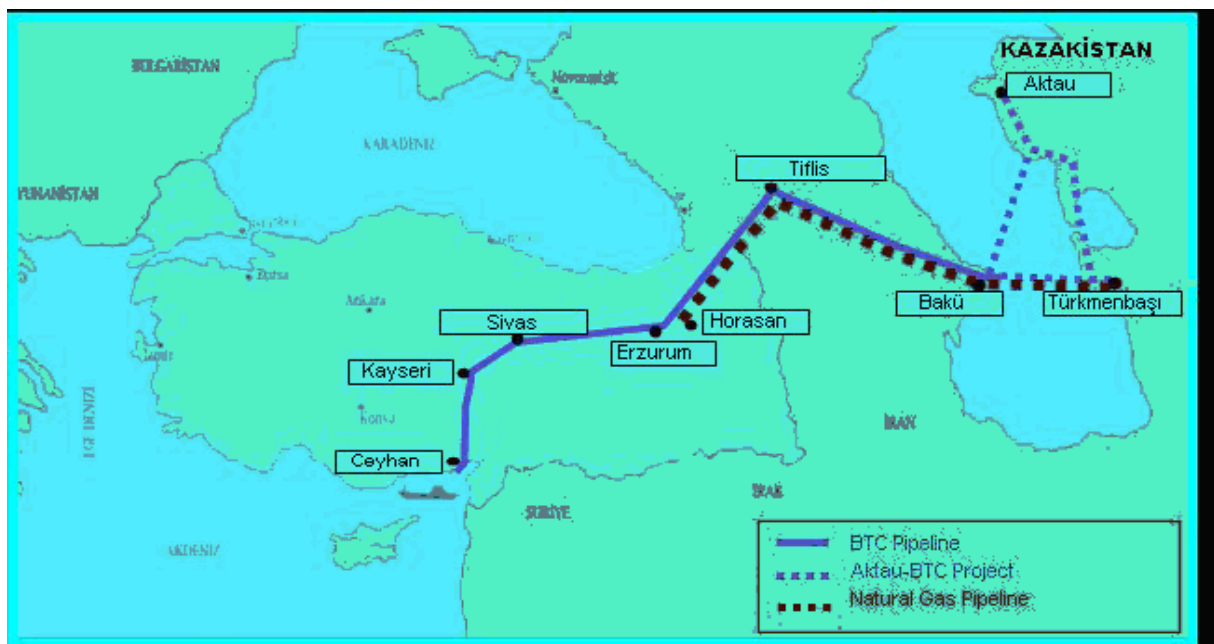
Fonte: Washington Institute For Near East Policy.



Fonte: Washington Institute For Near East Policy.

Con il Corridoio energetico Est-Ovest, il principale obiettivo è il trasporto delle risorse energetiche della regione del Caspio ai mercati occidentali, attraverso una delle rotte alternative ai territori russi.

La prima realizzazione è quella dell'oleo-gasdotto Baku-Tblisi-Ceyhan, che forma la più importante componente del Corridoio energetico Est-Ovest, in quanto è stato accertato come il secondo oleodotto più lungo del mondo, con i suoi 1760 km. La cerimonia di apertura ufficiale si è avuta il 13 luglio 2006. Questo oleodotto parte da Azeri-Chirag-Deepwater Gunashli (ACG) e raggiunge Ceyhan, che si trova sulle coste mediterranee della Turchia, aggirando i sensibili territori del Mar Nero e degli Stretti turchi, ed attraversando l'Azerbaijan e la Georgia. Questo oleodotto ha la capacità di esportare un milione di barili di petrolio, capacità che approssimativamente equivale all'1,5% della fornitura mondiale. Il primo cargo di petrolio dell'oleodotto è stato trasferito in un'autobotte a Ceyhan il 4 giugno 2006 (http://www.mfa.gov.tr/NR/rdonlyres/9FDE40FF-D90E-4132-9FE26E7E5A65D2CD/0/Turkeys_Energy_Strategy_January2008.pdf).



Fonte: Ministero degli Esteri della Repubblica di Turchia

Il Kazakhstan, il 16 giugno 2006, ha ufficialmente preso parte al progetto dell'oleodotto Bakû-Tblisi-Ceyhan. Con questo obiettivo, in questa stessa data si è firmato l'accordo tra il Presidente della Repubblica azera Ilham Aliyev e quello della Repubblica kazaka Nursultan Nazarbayev. Secondo questo accordo il greggio del Kazakhstan (500.000 barili al giorno) deve essere portato a Bakû attraverso delle autocisterne e poi convogliato fino a Ceyhan attraverso l'oleodotto Bakû-Tblisi-Ceyhan. Il 21 dicembre 2007, 328 cargo di

petrolio sono stati caricati nelle autocisterne nella stazione terminale di Ceyhan
(http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/european_energy_policy/turkeys_energy_strategy_en.pdf).

Il secondo oleodotto realizzato nel Corridoio energetico Est-Ovest è il Kirkuk-Ceyhan Oil Pipeline. Questi oleodotti gemelli sono in funzione fin dal 1977. Questa linea è la maggiore linea di esportazione petrolifera dell'Iraq, con una lunghezza di 966 Km e una capacità rispettivamente di 1,1 milioni di barili al giorno e 500.000 barili al giorno. L'attuale guerra in Iraq ha danneggiato l'uso di questi oleodotti gemelli. Da quando è cominciata la guerra il flusso massimo è stato di 750.000 barili al giorno, è stato colpito parecchie volte e per questa ragione è attualmente chiuso.

Allo stesso tempo la Turchia ha mostrato interesse per lo sviluppo delle risorse di gas naturale iracheno. È possibile che il gas naturale iracheno possa facilmente essere connesso alla rete nazionale turca, con un gasdotto da costruire parallelamente all'oleodotto, beneficiando del passaggio dell'oleodotto Kirkuk-Ceyhan. All'interno di questo contesto è stato firmato ad Ankara, il 7 luglio 2007, un Memorandum di Intesa tra la Turchia e l'Iraq che prevede il trasporto del gas naturale iracheno attraverso la Turchia in Europa
(http://www.mfa.gov.tr/NR/rdonlyres/05C8E45F-2740-4773A9461DA2894748BD/0/Turkiyenin_Enerji_Stratejisi_Ocak2008.pdf).

Il gasdotto del Caucaso meridionale, denominato anche Bakû-Erzurum-Ceyhan, è un progetto che mira a trasportare il gas naturale prodotto a Shah Deniz in Azerbaigian, fino alla Turchia, passando per la Georgia e rispondendo in questo modo all'aumento della domanda europea, dopo il suo collegamento con la rete BOTA_ a Erzurum (Trans-Caspian-Turkmenistan-Turkey-Europe Natural Gas Pipeline Project).

Il gasdotto Baku-Erzurum-Ceyhan è il secondo componente del Corridoio energetico Est-ovest ed è operativo dal 3 giugno 2007. Attraverso questo oleo-gasdotto si prevedono di esportare 6,6 milioni di m³ di gas naturale al giorno. Allo stesso tempo, l'oleo-gasdotto Bakû-Tblisi-Erzurum è stato valutato come il primo della sua categoria a raggiungere le quattro più grandi riserve di gas naturale tra il Kazakistan e il Turkmenistan
(<http://www.asam.org.tr/temp/temp372.doc>).

Ora vorrei discutere della seconda tratta del gasdotto del Trans-Caspio, facente parte del Trans-Caspian Kazakhstan-Azerbaijan-Turkey Oil Pipeline Project. Attraverso questo progetto è possibile trasportare il

petrolio dai giacimenti di Kashagan in Kazakhstan, all'oleo-gasdotta Bakû-Tblisi-Ceyhan, per poi esportarlo nei mercati Occidentali, per il 2008. L'oleo-gasdotta Trans-Caspio ha conquistato una speciale priorità grazie alla possibilità di diversificare le fonti e le rotte energetiche. In una prospettiva di sicurezza delle forniture, è importante che il Kazakhstan e il Turkmenistan non siano dipendenti unicamente da un singolo paese o da una singola rotta energetica, ma che esportino anche il loro gas e il loro petrolio nei mercati occidentali.

All'interno della struttura del Southern Europe Natural Gas Ring Project, il trasporto del petrolio e del gas del Caspio all'Europa attraverso molteplici progetti di oleo-gasdotti, come l'interconnessione della rete di gasdotti di Turchia-Grecia-Italia, è uno dei tanti sforzi che l'Ue sta compiendo in tema di diversificazione. Relativamente a questo progetto è stato firmato a Roma, il 26 giugno 2007, dai Ministri per l'Energia di questi tre paesi, un "Accordo Intergovernativo sullo Sviluppo del Corridoio di trasporto di Gas Naturale tra Turchia-Grecia-Italia".

L'integrazione della rete energetica turca con quella dell'Ue è stata raggiunta con la firma dell'accordo intergovernativo tra Turchia e Grecia nel febbraio del 2003 e con l'Accordo di compravendita tra la BOTAN e la DEPA nel dicembre 2003 (http://www.mfa.gov.tr/NR/rdonlyres/05C8E45F-2740-4773-A9461DA2894748BD/0/Türkiyenin_Enerji_Stratejisi_Ocak2008.pdf). Il Primo Ministro turco Recep Tayyip Erdoğan e quello greco Kostas Karamanlis hanno dato inizio alla costruzione del gasdotto comune, partecipando alla cerimonia di inaugurazione tenutasi ad Ipsala, sulla frontiera greco-turca, il 3 luglio 2005. L'operatività di questo gasdotto è stata inaugurata sempre ad Ipsala e sempre alla presenza dei due Premier, il 18 novembre 2007. Sono stati iniziati anche degli studi per estenderlo fino in Italia. Attraverso questo progetto ci si aspetta che siano trasportati 3 milioni di m³ di gas in Grecia e 8 milioni di m³ in Italia, tramite la Turchia. Nel 2009 questo gasdotto comincerà a funzionare a massimo delle sue capacità.

Al fine di diversificare le attuali importazioni di risorse, a causa di una sempre crescente domanda di gas dell'Europa, si è seriamente discusso in numerosi documenti dell'Unione, della necessità e dell'importanza delle rotte di trasporto alternative alla Russia, privilegiando il transito in Turchia. Il più importante e ambizioso progetto in questo contesto è il gasdotto Nabucco, lungo 3300 km e che dall'est della Turchia raggiunge l'Austria, passando per Bulgaria, Romania e Ungheria. Con questo progetto, ci si pone l'obiettivo di trasportare in Occidente il gas naturale del Medio Oriente, del Caspio e dell'Asia centrale. Al fine di realizzare questo obiettivo è stata costituita tra i relativi paesi la Nabucco Gas Pipeline International GmbH (http://www.cer.org.uk/pdf/essay_turkey_energy_12dec07.pdf).

La OMV Gas International GmbH, la MOL Plc, Transgas S.A., la BULGARGAZ HOLDING EAD e la BOTA_ A._ sono partner del progetto con una quota del 20%. Gli studi di flessibilità sono terminati alla fine del 2007, mentre il completamento della costruzione si dividerà in due fasi, ma si prevede sarà terminato alla fine del 2010, per poter cominciare a trasferire il gas sin dall'inizio del 2011. Inoltre sin da questa data è previsto l'inizio di una seconda linea parallela a questa. La Commissione Europea ha designato H.E.Jozias van Aartsen (ex Ministro degli Esteri tedesco) come coordinatore del progetto Nabucco. L'ultimo sviluppo per quanto riguarda la realizzazione di questo progetto è la dichiarazione della compagnia energetica tedesca RWE di voler partecipare; la compagnia ha anche spiegato che vorrebbe investire un milione di euro nel campo della ricerca, dello sviluppo e delle infrastrutture del gas nella regione del Caspio (<http://www.euractiv.com.tr/enerji/article/almanlardand-nabuccoya--destek>).

Fonte: Nabucco Gas Pipeline International GmbH

Anche in questo contesto, la Turchia ha dato il via libera alla costruzione di un nuovo gasdotto che trasporti il gas naturale dall'Iran all'Europa. Attraverso questo progetto il gas iraniano sarà portato in Italia e in Svizzera, passando per Salonicco, l'Albania, il mar Adriatico e la Turchia. La Svizzera e la Turchia stanno programmando la firma di un Protocollo di Intesa sulla questione, entro un mese. Il nome del progetto è **g a s d o t t o T r a n s - a d r i a t i c o** (<http://www.euractiv.com.tr/enerji/article/nabuccoya-kardes-boru-hattitap>).

Per quel che riguarda il Corridoio energetico Nord-Sud, esiste solo un **g a s d o t t o o p e r a t i v o**, il **Blue Stream** (www.washingtoninstitute.org/ResearchNote11.pdf). L'oleodotto gemello è operativo dal 2003. Questo oleodotto parte da Isobilnoye nel sud della Russia, arriva a Dzughba nel Mar Nero e successivamente nel porto turco di Samsun. L'inaugurazione è avvenuta il 17 novembre 2005, alla presenza del Primo Ministro turco Recep Tayip Erdo_an, di quello italiano Silvio Berlusconi e del Presidente russo Vladimir Putin. I partner principali di questo progetto sono Çalık Energy Company, Gazprom and ENI. L'estensione di questo gasdotto fino a Ceyhan e da Ceyhan ad Ashkelon con un'occhiata all'offerta di gas russo ad Israele è attualmente in considerazione.

Il primo oleodotto progettato per questo corridoio è il Samsun-Ceyhan (Bypass) Oil Pipeline. Tra i diversi progetti di oleodotti il governo turco ha deciso di supportare il Trans-Anatolia (Samsun-Ceyhan) Bypass Oil Pipeline; la cerimonia di inizio costruzione si è tenuta a Ceyhan il 24 aprile 2007. Si prevede che i 560 km di questo oleodotto trasportino 1 milione di barili di petrolio al giorno e si stima

che possa ridurre del 50% il traffico delle autocisterne (http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/european_energy_policy/turkeys_energy_strategy_en.pdf).

I vantaggi del progetto, comparati con quelli degli altri, posso essere così sintetizzati:

1. La vicinanza di Samsun ai punti di passaggio dell'oleodotto situato nel Nord del Mar Nero, farebbe diminuire il trasporto di petrolio via mare ai minimi livelli.
2. L'uso delle infrastrutture energetiche presenti attualmente a Ceyhan, diminuirebbe sensibilmente i costi e gli obblighi di doverne costruire di nuove.
3. Si classifica come l'operazione di più gestibile a livello ambientale.

Il secondo progetto di questo corridoio è il Burgas-Alexandroupolis Oil Pipeline. Nel 2005 è stato segnato un accordo tra la Russia, la Bulgaria e la Grecia che definiva le condizioni per l'oleodotto Burgas-Alexandroupoli, lungo 300 km e con un tragitto che si estende dalle coste bulgare del Mar Nero a quelle greche del Mar Egeo, con una capacità di quasi 1 milione di barili di petrolio al giorno. Questa traiettoria aggirerebbe il territorio turco.

Un'altra linea progettata in questo corridoio è il Samsun-Ceyhan Gas Pipeline. Attraverso la costruzione di questo oleodotto è possibile trasportare il gas russo nelle zone più lontane del sud del Mediterraneo. Nel febbraio 2006, il Ministro Turco per l'Energia, Hilmi Güler, ha spiegato che il suo paese e la Russia stanno negoziando per un'estensione del gasdotto fino in Israele e Libano; ma la costruzione di questo gasdotto è possibile solo accompagnata dalla costruzione di un oleodotto sulla stessa rotta (www.washingtoninstitute.org/ResearchNote11.pdf).

Esiste un gasdotto tra Turchia e Iran della portata di 10 milioni di m³. La Turchia che di fatto importa il gas dall'Iran dal 2001, ha importato, nel solo 2006, approssimativamente 5,7 miliardi di m³ di gas. Il ministro iraniano per il petrolio Vezir Hamane ha visitato la Turchia il 14 luglio 2007; durante la visita ha firmato un Memorandum di Intesa che prevede lo sviluppo di una cooperazione energetica tra i due paesi.

I negoziati per i punti di questo Memorandum, che hanno un carattere di pre-accordo, continuano a livello tecnico. Sempre nel Memorandum è stato deciso un investimento turco di 3,5 miliardi di dollari nell'imponente giacimento petrolifero e di gas del South Pars e il trasporto marittimo del gas turkmeno dall'Iran alla Turchia (http://www.cer.org.uk/pdf/essay_turkey_energy_12dec07.pdf).

IV. Conclusioni

In questo saggio è stato preso in considerazione "Il contributo turco all'effettiva realizzazione della politica energetica esterna dell'Unione Europea, con attenzione agli attuali e ai possibili progetti di oleodotti". Nella prima parte del saggio è stato fatto un breve excursus sulla Politica Energetica dell'Unione Europea. Nella seconda parte invece è stato esaminato "il contributo turco all'effettiva realizzazione della politica energetica esterna dell'Unione Europea, con attenzione agli attuali e ai possibili progetti di oleodotti".

Dal mio punto di vista la Turchia è l'unico paese che può realizzare effettivamente la politica energetica esterna dell'Ue. L'Unione Europea è fortemente dipendente per tutte le risorse energetiche da paesi come la Russia, la quale trae vantaggio da questa dipendenza, usandola come strumento di pressione, minacciando ad esempio di interrompere le forniture verso l'Ue qualora le condizioni da lei richieste fossero rigettate. L'Ue vorrebbe per questo motivo diminuire la sua dipendenza energetica al minimo indispensabile.

Diversificare le rotte di trasporto di gas e petrolio è uno degli obiettivi della politica energetica europea. Viene data molta importanza allo sviluppo delle relazioni con i paesi ricchi di idrocarburi e i paesi di transito, alternativi alla Russia. Essendo un paese territorialmente contiguo a quelli più ricchi di queste risorse, la Turchia potrebbe aiutare l'Ue a diversificare le sue rotte di fornitura. La Turchia è situata vicino al 70% delle risorse energetiche di petrolio e di gas conosciute al mondo.

Per questo motivo la Turchia è attualmente nell'agenda dell'Unione, anche perché quest'ultima è a conoscenza che la prima ha delle relazioni speciali con i paesi produttori di idrocarburi come il Turkmenistan, l'Iran e l'Iraq. L'Ue vorrebbe utilizzare in suo favore queste relazioni e vorrebbe convincere questi paesi, attraverso la Turchia, ad attivare una cooperazione energetica per l'offerta della fornitura di sicurezza. Al fine di realizzare ciò, l'Ue supporta la creazione di attuali e futuri progetti di oleodotti vicini alla Turchia, come il Bakû-Tblisi-Ceyhan Crude Oil Pipeline, il Samsun-Ceyhan Twin Pipeline e il Nabucco Gas Pipeline.

Vorrei concludere il mio saggio scrivendo che se l'Unione Europea vuole portare a termine un'effettiva politica energetica esterna, dovrebbe considerare meglio l'importanza di una possibile adesione della Turchia.

Bibliografia

a. Libri

- Candan, Arman (2005). *Avrupa Birliği'nin Enerji Politikası*. İstanbul: IKV Yayınları.
- İktisadi Kalkınma Vakfı (2005). *Avrupa Birliği Müktesebatı'nın Türk İis Dünyası'na Etkileri Seminer Bilgi Notları*. İstanbul
- Kaleagaşı, Bahadır (2006). *Avrupa Galaksisinde Türkiye Yıldızı*. İstanbul: Dogan Kitap.
- Laçiner Sedat, Özcan Mehmet and Bal Mehmet (2005). *European Union With Turkey: The Possible Impact Of Turkey's Membership On The European Union*. Ankara: USAK Yayınları.
- Moussis, Nicholas (2004). *Avrupa Birliği Politikalarına Giriş Rehberi*. Çev. Ahmet Fethi. İstanbul: Mega Press.

b. Internet

- AB Enerji Politikası. Erisim Tarihi: 17.10.2007, <http://www.ikv.org.tr/pdfs/5b42999e.pdf>.
- AB enerji devlerinin ayrıştırılması planını açıkladı. Erisim Tarihi: 21.09.2007, <http://www.euractiv.com.tr/enerji/article/ab-enerji-devlerinin-ayrıştırılması-planını-acıkladi>.
- Sustainable Energy Europe 2005-2008 A European campaign to raise awareness and change the landscape of energy. Erisim Tarihi: 20.10.2007, http://www.sustenergy.org/pdf/sustenergy_brochure_en.pdf.
- COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES, BRUSSELS COM(2006) 105 final, GREEN PAPER A European Strategy for Sustainable, Competitive and Secure Energy {SEC(2006)317}. Erisim Tarihi: 08.09.2007, http://ec.europa.eu/energy/green-paper-energy/doc/2006_03_08_gp_document_en.pdf.
- Piebalgs, Andris (2007) EU and Turkey: Together for a European Energy Policy Speech at the conference "Turkey and the EU". Erisim Tarihi: 08.09.2007, <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/07/368&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>.
- Solana, Javier (2006) AN EXTERNAL POLICY TO SERVE EUROPE'S ENERGY INTERESTS Paper from Commission/SG/HR for the European Council FACING EXTERNAL ENERGY RISKS. Erisim Tarihi: 08.10.2007, http://ec.europa.eu/dgs/energy_transport/international/doc/paper_solana_sg_energy_en.pdf.
- Developing external energy policy for the EU Reference: MEMO/07/533 Date: 30.11.2007. Erisim Tarihi: 01.12.2007, <http://www.europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/07/533&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>
- Güler, Hilmi. (2007). KEYNOTE SPEECH BY H.E.M. GÜLER MINISTER OF ENERGY AND NATURAL RESOURCES OF THE REPUBLIC OF

TURKEY TO THE BOSPHORUS CONFERENCE. Erisim Tarihi: 09.10.2007, <http://www.britishcouncil.org/turkey-society-governance-bosphorus-speeches-hilmiguler.doc>.

- Key Institutional Decisions in the field of External Energy Policy 2006-2007. Erisim Tarihi: 08.01.2008. http://ec.europa.eu/external_relations/library/publications/29_key_institutional_decisions.pdf.

- Wolski, Jacek Saryusz (2007). Report on towards a common European foreign policy on energy (2007/2000(INI)). Erisim Tarihi: 26.09.2007, <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=REPORT&reference=A6-2007-0312&language=EN&mode=XML>.

- European Parliament: European Parliament resolution of 24 October 2007 on EU-Turkey relations. Retrieved 25.10.2007 from <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=//EP//TEXT+TA+P6-TA-2007-0472+0+DOC+XML+V0//EN&language=EN>.

- Republic of Turkey Ministry of Foreign Affairs Deputy Directorate General for Energy, Water and Environment: Turkey's Energy Strategy January 2008. Retrieved: January 5, 2008 from http://www.mfa.gov.tr/NR/rdonlyres/9FDE40FF-D90E-4132-9FE26E7E5A65D2CD/0/Turkeys_Energy_Strategy_January2008.pdf.

- European Commission Enlargement Directorate General: Turkey's Energy Strategy. Retrieved: January 7, 2008 from http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/european_energy_policy/turkeys_energy_strategy_en.pdf.

- Türkiye Cumhuriyeti Dışişleri Bakanlığı Enerji, Su ve Çevre Genel Müdür Yardımcılığı: Türkiye'nin Enerji Stratejisi Ocak 2008. Retrieved: January 10, 2008 from http://www.mfa.gov.tr/NR/rdonlyres/05C8E45F-27404773A9461DA2894748BD/0/Turkiyenin_Enerji_Stratejisi_Ocak2008.pdf.

- Pamir, Necdet and Türkyılmaz Oguz (2007), Türkiye'nin Doğalgaz Temin ve İhraç Seçenekleri, Uluslararası Doğalgaz Kongresi ve Sergisi 23 Mayıs 2007, Erisim Tarihi: 10.09.2007, <http://www.asam.org.tr/temp/temp372.doc>.